

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

La chiesa di San Paolo a Modena, restaurata dalla Provincia. Una iniziativa delle celebrazioni di Modena Capitale

La scuola di ricamo dell'educatorio provinciale S. Paolo. Foto del 1930 ca.



OTTO SECOLI DI STORIA

Sono rare le presenze monumentali che condividono con un insediamento abitativo e con la sua comunità un percorso di storia lungo ottocento anni. È il caso della chiesa di San Paolo, restaurata dalla Provincia di Modena, su progetto e con la direzione dell'arch. Fabio Massimo Pozzi, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Compiuta nel 1192, quasi un secolo dopo la fondazione del Duomo di Modena, la chiesa fu sede di parrocchia, e nel 1486 passò alle monache agostiniane della Misericordia che accanto vi edificarono il loro convento, grandioso complesso dagli ampi chiostri e giardini.

L'antico tempio era ben più vasto di quanto ora non si presenti. Fu infatti ridotto nel suo sviluppo longitudinale da due interventi: il primo nel 1604, a opera dell'architetto Raffaele Menia, che per realizzare la chiesa interna delle monache eliminò l'ultima campata e le tre absidi, il secondo nel 1888-'90, in cui si tagliò trasversalmente la prima campata, ricostruendo la facciata per rettificare il percorso viario. Della chiesa originaria rimangono all'esterno la serie di arcate romaniche e le monofore tamponate nel corpo emergente della navata centrale; nella sagrestia, alla base del campanile, sono riaffiorati durante i restauri i resti dell'abside sinistra: un sito archeologico, questo, tra i

più antichi della Modena medievale, visibile sotto a una pavimentazione in lastre di vetro.

Nella seconda metà del '500 e nel '600, il convento godette di grande prosperità. Vi presero il velo molte giovani della nobiltà e della cospicua borghesia cittadina, tra cui donne delle famiglie Rangoni, Forni, Sadoletto, Fontana, Cavalieri... Le doti per le monacazioni apportavano al San Paolo numerose proprietà terriere, dalle notevoli rendite; d'altro canto, gli stretti legami mantenuti con le famiglie d'origine ripercuotevano anche nella vita claustrale le liti e le rivalità che agitavano la compagine sociale modenese.

La ricchezza del monastero si manifestò nei lavori del 1653, la chiesa venne trasformata internamente su progetto di Cristoforo Malagola, detto il Galaverna: le antiche volte e i pilastri romanici furono rivestiti dalle forme archi-



tettoniche del "classicismo barocco", il linguaggio stilistico che distingue i maggiori eventi monumentali della Modena capitale estense. Vennero plasmate eleganti cornici in stucco, mentre sulla parete di fondo venne innalzata l'ancona che incorniciava la pala d'altare con la Caduta di S. Paolo di Giovan Battista Levizzani: l'ancona, spettacolare "apparato" in stucco che finge il marmo, è attribuibile ad Antonio Loraghi che fu sovrintendente dei cantieri ducali.

Soppresso il convento nel 1798, la chiesa venne chiusa e adibita a magazzino. Riaprì al culto nel 1816, annessa all'Educandato delle "Povere Zitelle", posto sotto il patrocinio della duchessa Maria Beatrice di Savoia, consorte di Francesco IV d'Austria d'Este. Divenuto dopo l'unità Educatorio Provinciale San Paolo, l'istituto portò avanti una tradizione d'insegnamento di ricamo che ne fece una delle manifatture più rinomate, anche a livello regionale.

Dopo il recente intervento di restauro, la chiesa si presenta come esemplare tra i più suggestivi del passaggio dalla tradizione medievale e rinascimentale al clima barocco, ritrovato episodio nel tessuto artistico della capitale estense. Il suo recupero funzionale e la sua valorizzazione rappresentano dunque un contributo cospicuo alle celebrazioni del quarto centenario di Modena Capitale, ma non soltanto: la Provincia di Modena destina questa rinnovata struttura a mostre, conferenze, incontri di studio, restituendola alla città quale sede di eventi culturali.

ARTE IN CONVENTO

Parrocchia, monastero delle Agostiniane, Educandato sotto il patrocinio dei duchi d'Austria d'Este, Educatorio Provinciale: una vicenda lunghissima, quella del complesso conventuale di San Paolo, che si dipana lungo ottocento anni di storia modenese. E la mostra dal titolo "Arte in convento", allestita nella sua chiesa restaurata, vuole ora tratteggiarne il percorso attraverso le testimonianze artistiche superstiti. Il nucleo dei dipinti raccoglie saggi dalla fine del '500 all'800, tutti sottoposti al restauro dalla Provincia di Modena, con i contributi dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna e la direzione della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia. Spiccato, tra le pale d'altare, il Noli me tangere, ovvero l'incontro di Cristo con Maddalena in un poetico scenario di paesaggio, compiuto da Giovan Battista Codebue attorno al 1600, la spettacolare Caduta di S. Paolo, dipinta a metà Seicento da Giovan Battista Levizzani, ricollocata nell'ancona in stucco del Loraghi, un Crocefisso di fine '600 che è inedita copia dal celebre quadro del Reni nella Galleria Estense, e tre importanti tele di maestri bolognesi: del Seicento, lo splendido e poco noto Riposo nella fuga in Egitto di Francesco Gessi, fra i più alti interpreti del classicismo reniano, e una S. Cecilia di Girolamo Negri detto il Boccia; della metà del '700, una inedita S. Famiglia e S. Antonio da Padova di Giuseppe Varotti. Fra i quadri "da stanza", spicca la famosa serie di quattro Nature morte di Felice

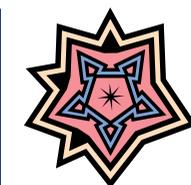


Rubbiani. In mostra sono anche gli arredi liturgici che provengono dalla chiesa di San Paolo, chiusa al culto nel 1969, ora nella Raccolta d'Arte della Provincia. Pregevole il grande Crocefisso del primo '600, in cartapesta e stucco d'area bolognese.

Fra gli argenti, un bel calice emiliano e un ricco ostensorio entrambi seicenteschi, e un turibolo con navicella per l'incenso di Giacomo Vincenzi, orafo delle corte austro-estense nei primi decenni dell'800. Suntuosa la cornice in legno intagliato e dorato nel gusto del barocco bolognese; in legno argentato sono invece le due serie di candelieri e i dieci reliquiari, che costituiscono un apparato di notevole suggestione.

E ancora, sono in mostra messali, paramenti, suppellettili per le celebrazioni; nella sagrestia, due recuperate scagliole del '700.

Un'autentica riscoperta è poi costituita dai lavori ad ago



Una mostra per ripercorrere secoli di storia dell'Educandato San Paolo

eseguiti nella scuola di ricamo dell'Educatorio: biancheria d'altare, impreziosita da pizzi e bordure a fuselli e da ricami, documenta la perizia raggiunta dalle educande, che producevano corredi dotali, paramenti chiesastici, stendardi processionali, quadretti ad ago esposti e premiati in varie rassegne fra Otto e Novecento.

LA CHIESA DI SAN PAOLO

La Provincia di Modena pubblica un volume dal titolo "La Chiesa di San Paolo a Modena". Otto secoli di storia, a cura di Graziella Martinelli Braglia e progetto grafico di Rossana Dotti, stampato dal Poligrafico Artioli di Modena, con il contributo della ROLO Banca 1473. L'opera raccoglie ricerche e studi che riferiscono dei valori storico-artistici della chiesa e del suo complesso conventuale, nella più ampia trama della realtà cittadina.

Ugo Cornia, sulla base di indagini archivistiche, delinea la lunga storia dell'insediamento religioso, nei suoi rapporti con la società modenese; Graziella Martinelli Braglia ne profila la ricca vicenda artistica, mentre Alfonso Garuti ne illustra per la prima volta il composito patrimonio degli arredi e delle suppellettili. Infine, Fabio Massimo Pozzi riferisce sui restauri del campanile, della chiesa, delle sagrestie e della facciata, occasioni per interessanti "scoperte" sull'antico edificio, e fornisce l'apparato dei rilievi architettonici.

Arte in convento
Modena, Chiesa di San Paolo
via Francesco Selmi
21 novembre 1998
31 gennaio 1999
feriali 16-19
sabato, domenica e festivi
10-13 / 16-19
lunedì chiusura
visite guidate su prenotazione:
scuole sabato dalle 10 alle 12
gruppi organizzati giovedì
dalle 16 alle 18
ingresso gratuito
info: tel 059 209444-558

Francesco Gessi
(Bologna 1588-1649)
*Riposo nella fuga
in Egitto*

Ricamo prodotto dall'educatorio a punto "pittura" in sete policrome raffigurante un mazzo di fiori su seta bianca mazzata, entro corniciatura a ricamo in oro e argento lamellari. 1869 Modena, Raccolta d'Arte della Provincia

Manifattura modenese della prima metà del secolo XIX, reliquiario della S. Croce, in lamina d'argento a stampo, sbalzo e traforo